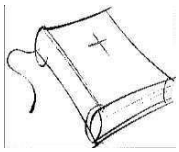

LA PAROLA CHE SALVA

7 marzo 2021

III di quaresima - anno B

Es 20,1-7; Sal. 18; 1 Cor i22-25

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 2,13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

COLLETTA

Signore nostro Dio, che riconduci i cuori dei tuoi fedeli all'accoglienza di tutte le tue parole, donaci la sapienza della croce, perché in Cristo tuo Figlio diventiamo tempio vivo del tuo amore.

"Cerco i miei fratelli" (GN 37,16)

Sabato 6 marzo 2021

Ore 9.30 Lectio
don Mirko Santandrea
Responsabile ufficio regionale Missio

ore 9.45 Intervengono:
S.E. Card. Matteo Zuppi
Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEER
Prof. Mauro Magatti
Sociologo ed economista
Prof. Chiara Giaccardi
Università Cattolica Sacro Cuore

ore 11.30 Testimonianze ed esperienze dal territorio a cura di ***don Andrea Caniato****, direttore ufficio regionale Migrantes*

ore 12.00 Conclusioni e prospettive future a cura di ***Mario Galasso*** *delegato regionale Caritas Emilia-Romagna*

modera ***Valerio Corghi***
Referente Coordinamento Regionale Immigrazione Caritas dell'Emilia - Romagna

Dall'Enciclica "Fratelli tutti" attraversando volti, sguardi e storie per una sempre più possibile comunità "del noi" al tempo del Covid.

Per iscrizioni:
segreteria@caritas-er.it

Alcuni giorni prima del seminario verrà inoltrato il link per poter partecipare al webinar

Promosso da

In collaborazione con
Ufficio Regionale Comunicazioni Sociali

Unità Pastorale
Casa di Nazareth
Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 27/2 al 07/3

II quaresima – II del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM
Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione
Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30 all'Immacolata

Confessioni al sabato

In *san Giuseppe*: un sacerdote è a disposizione dalle 9.30 alle 12.00.
all'Immacolata è a disposizione dalle 10.00 alle 12.00

Segreteria Unità Pastorale

in via F.lli Rosselli, 31

Mercoledì 15,30 – 17.00
Venerdì 9.30 – 11.00

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro
II Domenica di Quaresima, 25 febbraio 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi, seconda domenica di Quaresima, ci invita a contemplare la trasfigurazione di Gesù (cfr *Mc* 9,2-10). Questo episodio va collegato a quanto era accaduto sei giorni prima, quando Gesù aveva svelato ai suoi discepoli che a Gerusalemme avrebbe dovuto «soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (*Mc* 8,31). Questo annuncio aveva messo in crisi Pietro e tutto il gruppo dei discepoli, che respingevano l'idea che Gesù venisse rifiutato dai capi del popolo e poi ucciso. Loro infatti attendevano un Messia potente, forte, dominatore, invece Gesù si presenta come umile, come mite, servo di Dio, servo degli uomini, che dovrà donare la sua vita in sacrificio, passando attraverso la via della persecuzione, della sofferenza e della morte. Ma come poter seguire un Maestro e Messia la cui vicenda terrena si sarebbe conclusa in quel modo? Così pensavano loro. E la risposta arriva proprio dalla trasfigurazione. Che cos'è la trasfigurazione di Gesù? E' un'apparizione pasquale anticipata.

Gesù prese con sé i tre discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni e «li condusse su un alto monte» (*Mc* 9,2); e là, per un momento, mostra loro la sua gloria, gloria di Figlio di Dio. Questo evento della trasfigurazione permette così ai discepoli di affrontare la passione di Gesù in modo positivo, senza essere travolti. Lo hanno visto come sarà dopo la passione, glorioso. E così Gesù li prepara alla prova. La trasfigurazione aiuta i discepoli, e anche noi, a capire che la passione di Cristo è un mistero di sofferenza, ma è soprattutto un dono di amore, di amore infinito da parte di Gesù. L'evento di Gesù che si trasfigura sul monte ci fa comprendere meglio anche la sua risurrezione. Per capire il mistero della croce è necessario sapere in anticipo che Colui che soffre e che è glorificato non è solamente un uomo, ma è il Figlio di Dio, che con il suo amore fedele fino alla morte ci ha salvati. Il Padre rinnova così la sua dichiarazione messianica sul Figlio, già fatta sulle rive del Giordano dopo il battesimo, ed esorta: «Ascoltatelo!» (v. 7). I discepoli sono chiamati a seguire il Maestro con fiducia, con speranza, nonostante la sua morte; la divinità di Gesù deve manifestarsi proprio sulla croce, proprio nel suo morire «in quel modo», tanto che l'evangelista Marco pone sulla bocca del centurione la professione di fede: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!» (15,39).

Ci rivolgiamo ora in preghiera alla Vergine Maria, la creatura umana trasfigurata interiormente dalla grazia di Cristo. Ci affidiamo fiduciosi al suo materno aiuto per proseguire con fede e generosità il cammino della Quaresima.

Conservare la luce per quando viene il buio

II Domenica di Quaresima - Anno B

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!» (...).

Commento

Il monte della luce, collocato a metà del racconto di Marco, è lo spartiacque della ricerca su chi è Gesù. Come in un dittico, la prima parte del suo libretto racconta opere e giorni del Messia, la seconda parte, a partire da qui, disegna il volto altro del "Figlio di Dio": vangelo di Gesù, il Cristo, il figlio di Dio (Mc 1,1).

Il racconto è tessuto ad arte con i fili dorati della lingua dell'Esodo, monte, nube, voce, Mosè, splendore, ascolto, cornice di rivelazioni. Nuovo invece è il grido entusiasta di Pietro: che bello qui! Esperienza di bellezza, da cui sgorga gioia senza interessi. Marco sta raccontando un momento di felicità di Gesù (G. Piccolo) che contagia i suoi. A noi che il fariseismo eterno ha reso diffidenti verso la gioia, viene proposto un Gesù che non ha paura della felicità. E i suoi discepoli con lui.

Gesù è felice perché la luce è un sintomo, il sintomo che lui, il rabbi di Nazaret, sta camminando bene, verso il volto di Dio; e poi perché si sente amato dal Padre, sente le parole che ogni figlio vorrebbe sentirsi dire; ed è felice perché sta parlando dei suoi sogni con i più grandi sognatori della Bibbia, Mosè ed Elia, il liberatore e il profeta; perché ha vicino tre ragazzi che non capiscono granché, ma che comunque gli vogliono bene, e lo seguono da anni, dappertutto.

Anche i tre apostoli guardano, si emozionano, sono storditi, sentono l'urto della felicità e della bellezza sul monte, qualcosa che toglie il fiato: che bello con te, rabbi! Vedono volti imbevuti di luce, occhi di sole, quello che anche noi notiamo in una persona felice: ti brillano gli occhi! Vorrebbero congelare quella esperienza, la più bella mai vissuta: facciamo tre capanne! Fermiamoci qui sul monte, è un momento perfetto, il massimo! C'è un Dio da godere, da esserne felici. Ma è un'illusione breve, la vita non la puoi fermare, la vita è infinita e l'infinito è nella vita, ordinaria, feriale, fragile e sempre incamminata.

La felicità non la puoi conservare sotto una campana di vetro o rinchiudere dentro una capanna. Quando ti è data, miracolo intermittente, godila senza timori, è una carezza di Dio, uno scampolo di risurrezione, una tessera di vita realizzata. Godi e ringrazia. E quando la luce svanisce e se ne va, lasciala andare, senza rimpianti, scendi dal monte ma non dimenticarlo, conserva e custodisci la memoria della luce vissuta.

Così sarà per i discepoli quando tutto si farà buio, quando il loro Maestro sarà preso, incatenato, deriso, spogliato, torturato, crocifisso. Come loro, anche per noi nei nostri inverni, sarà necessario cercare negli archivi dell'anima le tracce della luce, la memoria del sole per appoggiarvi il cuore e la fede. Dall'oblio discende la notte.

Il mondo sulla “barca di Pietro”

La testimonianza del Papa nell’anno segnato dal Covid: preghiere, discorsi, gesti, atti concreti di carità Dal ciclo di catechesi sulla pandemia all’enciclica “Fratelli tutti”, la crisi riletta alla luce del Vangelo

MIMMO **MUOLO**

Il Papa e il Covid. 365 giorni di discorsi, gesti, preghiere, atti concreti di carità. Un vero e proprio corpus magisteriale sulla malattia che ha sconvolto il mondo. Dal **23 febbraio 2020,** giorno in cui Francesco compì a Bari l’ultimo viaggio prima del lockdown (e l’unico di questi 12 mesi, insieme alla breve trasferta di Assisi per firmare la *Fratelli tutti)* è trascorso un anno esatto. Pochi giorni prima, il **20 febbraio,** la scoperta del “Paziente 1” certificava la diffusione del Covid tra i cittadini italiani. Le parole e i gesti del Papa costituiscono dunque una sorta di diario di bordo della Barca di Pietro nel tempo del coronavirus, oltre che un paradigma per l’azione dell’intera comunità ecclesiale. Soprattutto perché Francesco cuce l’insieme dei suoi interventi con il filo del Vangelo, declinato di volta in volta in relazione alle ricadute economiche, politiche, ambientali, caritative di questa triste stagione. Tutto è collegato, aveva scritto nella *Laudato si’.* La crisi mondiale ne è la più lampante delle conferme. Come attesta anche la rilettura di questo diario, proiettato però sul futuro.

Le misure preventive

26 febbraio 2020. È l’ultima udienza generale in piazza San Pietro prima del lockdown. Da ora in poi diretta streaming dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico. Inizia di un lungo tunnel, dal quale si uscirà, per le udienze generali, solo il **2 settembre** con la ripresa in presenza, ma nel Cortile di San Damaso, più piccolo e circoscritto. Tuttavia, in seguito alla seconda ondata si torna nella Biblioteca a partire dal **4 novembre.** Anche per l’Angelus si segue la stessa modalità. L’ultimo affaccio è del **1° marzo 2020.** Poi bisognerà aspettare il **31maggio,** giorno di Pentecoste. «Oggi che la piazza è aperta, possiamo tornare. È un piacere», afferma quel giorno il Pontefice. L’Angelus torna in modalità streaming il **20 dicembre.** Solo dal **7 febbraio scorso** Francesco si è riaffacciato su piazza San Pietro. Il **10 marzo 2020** vengono chiuse anche la piazza e la basilica di San Pietro. E successivamente anche i Musei Vaticani. Misure che mirano a contenere il contagio. La salute delle persone prima di tutto, sarà la linea costante di condotta. L’ **8 dicembre 2020** Francesco compie l’atto di omaggio alla Vergine in piazza di Spagna alle 7 del mattino, praticamente da solo, per evitare assembramenti. **La preghiera**

9 marzo 2020. Mentre in Italia inizia il lockdown e non è più possibile celebrare le Messe con la presenza del popolo, il Papa autorizza la trasmissione in streaming della Messa mattutina a Santa Marta dove non sono più ammessi i fedeli. Si andrà avanti fino al **18 maggio,** consentendo a Francesco di farsi vicino a tutti con la preghiera eucaristica. Ma non appena può (**17 aprile)** il Papa ricorda ai fedeli che una cosa è «l’oggettiva necessità», un’altra «l’ideale della Chiesa sempre con il popolo e con i sacramenti». Perciò il 19 maggio interrompe lo streaming, dato che in Italia si può tornare a Messa.

15 marzo 2020, di fatto la prima domenica di lockdown in Italia. Nelle strade deserte di Roma Francesco si reca a Santa Maria Maggiore, a lui da sempre cara, e a San Marcello al Corso, davanti al Crocifisso che secondo la tradizione fece terminare la peste nel 1522. Un gesto semplice e antico come il pellegrinaggio, ma al tempo stesso moderno e comunicativo anche per la società 2.0. Anche se Francesco quel pomeriggio non proferisce parola, il messaggio è chiaro per tutti: nessuno si salva da solo (come dirà poi esplicitamente il 27 marzo). L’ **11 marzo,** durante la giornata di preghiera e digiuno della diocesi di Roma, il Papa interviene con una sua preghiera. E il 19 marzo prega insieme con la Chiesa italiana. Il Rosario recitato nella parrocchia di San Giuseppe a Roma e trasmesso in diretta streaming sarà il primo anello di una catena orante che attraverserà l’Italia per mesi.

Gli aiuti

12 marzo 2020. La pandemia avanza e miete vittime. Servono mascherine e attrezzature sanitarie. Il Pontefice dona 100mila euro alla Caritas italiana per il «primo soccorso». Sarà l’inizio di un lungo elenco di interventi, coordinati in massima parte dall’Elemosineria pontificia. Il

cardinale Konrad Krajewski (che sul finire del 2020 contrarrà anche lui il Covid, senza gravi conseguenze) distribuisce ai più bisognosi e alle comunità religiose toccate dal contagio beni di prima necessità. Due le direttrici della carità del Papa: sostegno agli ospedali tramite l'invio di centinaia di apparecchiature respiratorie praticamente in tutti i continenti; e aiuto diretto ai poveri in varie parti del mondo. Impossibile enumerare tutti gli interventi. Basti qui solo ricordare (**6 aprile)** la costituzione di un Fondo di emergenza presso le Pontificie Opere Missionarie, con una dotazione iniziale di 750mila dollari, al fine di aiutare i Paesi di missione. Il Vaticano va pure incontro ai commercianti suoi affittuari, riducendo sensibilmente i canoni di locazione a loro carico, data la chiusura degli esercizi commerciali.

L'immagine simbolo

27 marzo 2020. Quella del Papa da solo, che sale sotto la pioggia i gradoni del sagrato di piazza San Pietro, è l'immagine simbolo dell'anno, una delle vette assolute del pontificato. Immagine di una potenza evocativa che non sfugge all'occhio del mondo. L'icona evangelica della barca nella tempesta, posta da Francesco al centro di quel memorabile momento di preghiera, non è solo la realistica fotografia della situazione, ma insieme un grido di dolore e un atto di fede compiuto a nome dell'umanità intera. «Su questa barca ci siamo tutti». La stessa piazza San Pietro si trasforma quella sera in una novella arca di Noè. Sulla quale però c'è posto per tutti, dice in pratica Francesco. Il Crocifisso di San Marcello al Corso, presente sullo sfondo, anche lui sotto l'acqua, indica la direzione: «Convertitevi, ritornate a me con tutto il cuore».

I riti pasquali

Piazza San Pietro torna al centro della scena anche la sera del **Venerdì Santo,** incastonata in una Settimana Santa mai vista prima, almeno nella storia recente della Chiesa. Nella via Crucis che sostituisce quella tradizionale al Colosseo, Francesco resta in silenzio mentre a parlare sono le meditazioni scritte da alcuni carcerati. Il mondo intero è stato messo in carcere dal virus. I riti pasquali devono rispettare le regole anticontagio e vengono celebrati senza fedeli all'Altare della Cattedra nella Basilica di San Pietro. Il **giorno di Pasqua niente** Loggia per il Messaggio "Urbi et Orbi". Ma il Papa, nel proclamarlo in diretta tivù, ricorda che dalla risurrezione di Cristo «un altro contagio si trasmette da cuore a cuore. Quello della speranza».

La catechesi

L'arrivo della bella stagione sembra dare corpo a questa speranza. Ma fa anche abbassare la guardia con gli effetti che sappiamo. Resta invece altissima l'attenzione di papa Francesco sugli insegnamenti da trarre e sul futuro da progettare.

Dal 5 agosto al 30 settembre il Pontefice dedica un intero ciclo di catechesi alla pandemia. E già dal primo intervento indica i principi-guida «che possono aiutarci ad andare avanti». «Dignità della persona, bene comune, opzione preferenziale per i poveri, destinazione universale dei beni, solidarietà, sussidiarietà, cura per la nostra casa comune». Di fatto un trattato di dottrina sociale della Chiesa. Il **4 settembre** invia un messaggio al Forum di Cernobbio. Da questa esperienza, ricorda agli economisti, «abbiamo compreso meglio che ogni scelta personale ricade sulla vita del prossimo». Non mancano in altre occasioni richiami a una politica al servizio di tutti.

L'enciclica

Il **4 ottobre** ad Assisi il Papa firma la sua terza enciclica, *Fratelli tutti.* «Se tutto è connesso – ricorda – è difficile pensare che questo disastro mondiale non sia in rapporto con il nostro modo di porci rispetto alla realtà, pretendendo di essere padroni assoluti della propria vita e di tutto ciò che esiste». Francesco respinge l'idea di un castigo divino e sottolinea: «È la realtà stessa che geme e si ribella». Il magistero di papa Bergoglio avrà nei mesi successivi molte circostanze per esplicitarsi. Il **20 ottobre,** ad esempio, prende parte all'incontro della Comunità di Sant'Egidio che si svolge al Campidoglio sul tema: "Nessuno si salva da solo. Pace e fraternità".

I poveri e i vaccini

Il **15 novembre** si celebra la IV Giornata mondiale dei poveri. "Tendi la tua mano al povero" il tema scelto. E il Papa nel suo messaggio ricorda le tante «mani tese» che «abbiamo potuto vedere » in questi mesi di pandemia. Ma «questo – aggiunge – è un tempo favorevole per sentire nuovamente che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo». E in effetti Francesco continua a farsi voce di chi non ha voce. Chiede ripetutamente vaccini per tutti: «Sarebbe triste se nel vaccino per il Covid-19 si desse la priorità ai più ricchi. Bisogna uscire dalla logica del profitto». E dà l'esempio. Tamponi gratuiti, cibo e mascherine per i più indigenti. A **gennaio 2021** vengono vaccinati alcuni poveri assistiti dall'Elemosineria. Il **10 gennaio** il

Pontefice annuncia in un'intervista a Mediaset che si vaccinerà egli stesso (**prima dose il 13 gennaio, la seconda il 3 febbraio,** così come per Benedetto XVI) e invita tutti a farlo come forma di protezione per sé e per gli altri.

Il Natale e il virus

Il **21 dicembre** nel discorso alla Curia Romana papa Bergoglio dice: «Questo flagello è stato un banco di prova non indifferente e, nello stesso tempo, una grande occasione per convertirci e recuperare autenticità ». Con il messaggio "Urbi et Orbi" del 25 dicembre, pronunciato nell'Aula delle Benedizioni fa di nuovo appello alla «fraternità». Nel Te Deum del **31 dicembre in vita** a cercare il senso della pandemia nella possibilità di aiutare i bisognosi. E il **1° gennaio 2021** afferma: «Sarà un buon anno se ci prenderemo cura degli altri». Il discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, l' **8 febbraio,** chiude idealmente il ciclo natalizio. Francesco elenca le crisi in atto – sanitaria, ambientale, economica e sociale, crisi educativa e della politica – e indica la più grave in quella antropologica, cioè la «crisi dei rapporti umani, che riguarda la concezione stessa della persona umana e la sua dignità trascendente».

Quaresima, cammino nuovo

E siamo ai giorni nostri. Il Messaggio del Papa per la Quaresima (**12 febbraio 2021),** ribadisce che «vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19» e che questo tempo di preparazione alla Pasqua «è fatto per sperare» anche in un periodo come il nostro. Il segnale più forte da questo punto di vista è l'annuncio della visita in Iraq, in programma dal **5 all'8 marzo prossimi.** Di nuovo un viaggio, quasi a voler chiudere la lunga e dolorosa parentesi di quest'anno, apertasi con la trasferta di Bari. Francesco come sempre ha lo sguardo rivolto in avanti. E non vuole perdere un minuto. Del resto, a Pentecoste disse: «Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla». Non vanno dunque disperse le sofferenze e le lacrime di tanti uomini e donne nel mondo intero. Perché come Bergoglio sottolineò già nel 2015 a Manila, «certe cose si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime». Quelle che il virus sta facendo versare al mondo. E che secondo il Papa possono diventare lenti potentissime per vedere e progettare un futuro nuovo

Per la riflessione:

UNA STORIA DI ALLEANZA

L'itinerario della Quaresima attraverso le
prime letture dell'anno B

Per comprendere la Quaresima, occorre guardare alla sua meta: la Veglia pasquale. Nella notte di Pasqua durante i riti battesimali e nella celebrazione dell'Eucaristica si comprende il senso del cammino che la Chiesa ha percorso nei quaranta giorni del tempo di Quaresima. In particolare, nel testo che introduce la professione di fede della Veglia, la Quaresima viene definita nel Messale Romano italiano come «cammino spirituale». La Quaresima è quindi un itinerario che la Chiesa, e in essa ogni battezzato, compie, sotto l'azione dello Spirito, per giungere a rinnovare la sua professione di fede. Ma qual è il percorso di un tale itinerario? Quali sono le sue tappe? Cosa indica la direzione da seguire in questo cammino? Ci lasciamo guidare dal Lezionario, dalla Parola di Dio che viene proclamata ogni domenica nella celebrazione dell'Eucaristia. Pertanto l'itinerario non è sempre uguale, ma ha delle sfumature differenti in base al ciclo liturgico che stiamo vivendo nell'anno. Si tratta quindi di un cammino molto ricco e vario, nel quale possiamo cogliere diversi stimoli, mettendoci in ascolto della Parola.

Nel ciclo B, mentre i brani evangelici presentano principalmente il tema pasquale, la prime letture tratte dal Primo Testamento, attraversando come in ogni anno le tappe salienti della storia della salvezza, sono caratterizzate soprattutto dal tema dell'alleanza. Seguendo l'itinerario che tali letture ci fanno cogliere, possiamo vivere il tempo quaresimale personalmente e comunitariamente alla luce di questa tematica così centrale sia nel Primo che nel Nuovo Testamento.

«Io ti colmerò di benedizioni»
La seconda domenica

Nella seconda domenica di Quaresima non si parla direttamente di alleanza, ma si fa riferimento a quella stretta con Abramo attraverso il racconto del «sacrificio di Isacco», o della «prova di Abramo» (Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18). Infatti, nel testo della prima lettura di questa domenica non si narra la stipulazione dell'alleanza con Abramo, narrata in Gen 15,1-21 e in Gen 17,1-27, ma si fa riferimento alla «discendenza numerosa», che costituisce una parte importante del contenuto dell'alleanza secondo Gen 17,2. Il medesimo testo che leggiamo in questa domenica con diversi tagli, poco felici in una narrazione così bella e intensa, lo leggeremo nella sua integralità nel contesto della Veglia pasquale. Nel contesto del cammino quaresimale il brano del «sacrificio di Isacco» può mettere al centro principalmente due temi: la prova e l'ascolto/obbedienza. Innanzitutto si parla di «prova» (Gen 22,1), il testo lo afferma esplicitamente. Cosa è per la Bibbia la prova? Non si tratta di ciò che spesso pensiamo noi, di qualcosa di doloroso mandato da Dio perché lo sopportiamo con rassegnazione. Nella Bibbia la prova serve per sapere. È noto il testo di Es 8,2: «Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto… metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore». La prova in fondo è la vita, con le sue vicende. È nella vita e per come viviamo che manifestiamo ciò che abbiamo nel cuore. Uno dei frutti importanti del cammino quaresimale è proprio questo: sapere ciò che abbiamo nel cuore dove è il nostro cuore.

Un secondo tema è quello dell'ascolto/obbedienza. Abramo è chiamato a lasciare il suo futuro, i suoi progetti, per poter avere il futuro che Dio ha preparato per lui. Solo nell'ascolto è possibile vivere la «prova» della vita senza ripiegarsi su di sé, ma lasciando lo spazio necessario a Dio per realizzare la sua promessa. Così la Quaresima diventa il tempo privilegiato dell'ascolto della Parola. L'ascolto e l'obbedienza sono fonte di benedizione, quindi di vita (Gen 22,17). Se la «prova» rivela ciò che abbiamo nel cuore, l'«ascolto» è ciò che può sanare il nostro cuore e aprirlo ai progetti di Dio.

«Quaresima, tempo per guardarci dentro»

MICHELE **FALABRETTI**

Verrebbe da chiedersi se in un anno così abbiamo ancora bisogno di fare Quaresima: non abbiamo già fatto abbastanza penitenza?

Domanda legittima, credo. Le sofferenze sono state per alcuni fisiche, per altri si sono trasformate in dolore per la perdita di persone care o in preoccupazione per un futuro incerto. Ma in tutti la pandemia ha scavato nell'animo: le relazioni rarefatte impediscono le dimensioni più profonde della nostra umanità. Mai visti prima d'ora dei ragazzi andare in piazza a chiedere di tornare a scuola. Segno che le cose diventano importanti quando sono vissute attraverso i legami quotidiani.

Quello che è accaduto sta dicendo molto di noi e della vita, ma per comprenderlo c'è bisogno di prendersi del tempo.

Forse, per una volta, possiamo abbandonare l'immaginario della Quaresima come il tempo di purificazione del cuore dai mali procurati dall'egoismo che ci attanaglia il cuore. Non che non si abbia più nulla di cui chiedere perdono. Ma questa potrebbe essere la Quaresima dove ci prendiamo del tempo per capire questo tempo, per provare a leggere non solo quello che è successo (un virus che stravolge la vita di tutti), ma anche le provocazioni che ci vengono offerte. Fragilità e forza nella vita, il tempo libero che può essere pieno o vuoto, le regole nuove che hanno regolato la società e che spesso sono state lette solo come restrizioni, il presente e il

futuro, il visibile e l'invisibile, la vita e la morte… Sono questioni grandi, a cui nel recente passato non si è stati in grado di dare risposte semplicemente perché non sono state prese in considerazione.
Semplicemente perché si stava tutti allegramente sulla giostra del benessere.
Le esperienze pastorali hanno vissuto un grande stravolgimento, ma non si sono mai fermate. Qualcuno ha fatto ciò che ha potuto, ma altri hanno tirato fuori un entusiasmo e una creatività inattesi e forse insperati. Le pagine che *Avvenire* dedica ai giovani durante la Quaresima vogliono raccontare molte cose che continuano a essere fatte nei territori delle diocesi italiane. Sarebbe bello che la lettura di queste esperienze potesse essere fatta nell'ottica di chi segue la narrazione della storia, per capire le provocazioni che ne emergono. Sono molte le cose difficili e faticose
che i giornali continuano a raccontare. Queste pagine ci diranno di chi continua a cercare e coltivare la sapienza, in nome di quel viaggio compiuto da Gesù verso Gerusalemme che, in forza della sua fede e del suo amore, lo porterà ad abbattere il muro della morte per offrire il dono della risurrezione. Speranza e futuro attendono chi sa prendersi il tempo giusto.

Responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile

Delegazione Regionale
Caritas
Emilia-Romagna

rotta balcanica

emergenza bosnia
raccolta fondi

La raccolta finanzierà, attraverso gli operatori di Caritas Italiana e Ambrosiana presenti sul posto, i beni di prima necessità, acquistati direttamente sul territorio, cercando di favorire l'economia locale bosniaca.

Caritas diocesana
Reggio Emilia-Guastalla

DONA ORA

Bonifico con IBAN

IT 75 G 07072 12805 068220127543

satispay

PayPal

Scansiona, paga e via.

SCAN ME

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 27 febbraio
Ore 18.00 - Rosario
Ore 18.30 - S. Messa: def. Maria Ngula Somwe; deff. P. Raimondo, d. Amos, sr. Annunziata, d. Angelo, sr. M. Antoniana, d. Alcide, d. Franco

DOMENICA 28 febbraio
Ore 11.00 - S. Messa: deff. Alda, Attilio, Tosca, Velmo, Alberta; deff. Tosca e Gabriele
deff. Margherita e Antonio; deff. Carlo e Laura

LUNEDÌ 1 marzo
ore 18.30 - S. Messa:

MARTEDI' 2 marzo
Ore 18.30 – S. Messa:

GIOVEDÌ 4 marzo
Ore 18.30 - S. Messe: deff. Fam Salerno Gualato

VENERDÌ 5 marzo
Ore 18.30 - Messa:

SABATO 6 marzo
Ore 18.00 - Rosario
Ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 7 marzo
Ore 11.00 - S. Messa:

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

MARTEDI' – ore 21.00

Diaconia della Parola

Nel rispetto delle norme sarà da remoto, dieci minuti prima sarà inviato il link per collegarsi.

GIOVEDI' 4 dalle 17.00
Distribuzione dei pacchi alimentari all'Immacolata

QUARESIMA MISSIONARIA

II domenica: INDIA

In questa seconda domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in India dove è presente Paolo Santini, Fratello della Carità (dioc. Mumbai)

PER LA PREGHIERA DEI FEDELI: Preghiamo per i popoli che abitano l'India. Guardando a questo grande Paese asiatico chiediamoci come l'esperienza vissuta possa aiutarci nel favorire la cultura del dialogo tra stili di vita, fedi diverse e sostenerci a vivere la realtà superando gli stereotipi e i pregiudizi nei confronti degli immigrati. PREGHIAMO

GESTO DI *PROSSIMITÀ* ***"L'esistenza di ciascuno di noi è legata a quella degli altri: la vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro".*** (FT.66)
Dona un pasto caldo alla Mensa Caritas. Come gruppo di catechisti, come coro della parrocchia, come famiglia... comunque INSIEME, decidiamo di dare il nostro contributo per coprire uno/due/tre pasti caldi alla mensa della Caritas (www.caritasreggiana.it).

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 28 febbraio
Ore 08.30 - S. Messa:
Ore 11.00 - S. Messa: deff. Giuseppe e Anna

DOMENICA 7 marzo
Ore 08.30 - S. Messa: deff. fam Rabotti e Grasselli
Ore 11.00 - S. Messa: deff. Fam. Ferretti e Ponti

Scuola dell'Infanzia S. Giuseppe

sono aperte le ISCRIZIONI 2021/2022

NIDO – dal 1 gennaio 2019 al 30 giugno 2020
SCUOLA DELL'INFANZIA - dal 1-1-16 al 30-4-19

PER INFO: Tel. 0522-280654
mail: scuolainfsangiuseppe.re@gmail.com

https://sites.google.com/view/salmipasquali/home-page